

MARIO BERTONI

Le opere
e una nuova
installazione
di Vittorio
Messina
in mostra
al San Paolo

*Il centro geometrico
in una città di
pianura, 1999*



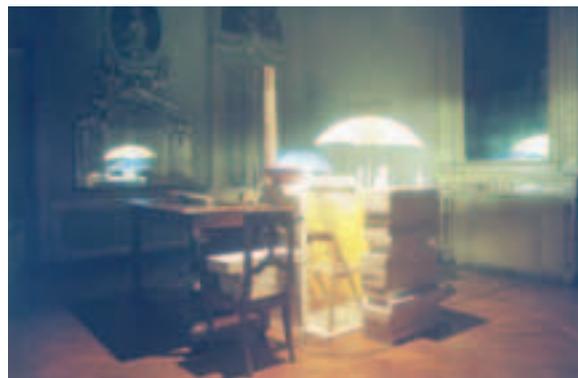
VITTORIO MESSINA

Nato a Zafferana Etnea nel 1946, allievo di Gastone Novelli al Liceo artistico di Roma tra la fine degli anni cinquanta e i primi anni sessanta, Vittorio Messina appartiene a quella generazione di artisti italiani che, stretti tra arte povera e transavanguardia, hanno conferito al proprio lavoro una forte impronta personale di originalità, senza riconoscersi nell'uno o nell'altro dei due movimenti. Presente sulla scena artistica dalla fine degli anni settanta con mostre in importanti musei internazionali (si ricorderanno soprattutto quelle del 1994 alla Kunstverein di Düsseldorf e a Villa delle Rose a Bologna, e quelle del 1999 allo Studio Henry Moore di Halifax e alla Galleria d'Arte Moderna di Torino) e in rassegne di assoluta grandezza quali *"Una generazione postmoderna"* (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 1983), *"XI Quadriennale"* (Roma, Palazzo dei Congressi, 1986), *"Il disegno italiano del dopoguerra"* (Modena, Galleria Civica e Francoforte, Kunstverein, 1987), *"Europa Landschaft"* (Kassel, Kunstverein, 1991), *"Art is Life"* (Gand, Sierkunst Museum, 1994), *"Aetas mutationis"* (Berlino, Neue Nationalgalerie, 1996).

La cifra che contraddistingue l'arte di Messina si può definire, con felice ossimoro, "simultaneità discontinua", vale a dire la creazione di "siti" che per le modalità costruttive come per l'accostamento di materiali tra loro incompatibili si rivelano precari, provvisori luoghi di transito, così da attivare e sovrapporre diversi codici (plastico, architettonico, sonoro, visivo, pittorico, industriale, verbale, progettuale, oggettuale...) che si rincorrono senza mai chiudere la catena significante, che la lasciano piuttosto in sospeso, che obbligano lo spettatore a ritornare sui suoi passi e a rivedere. La provvisorietà del cantiere, del laboratorio: in tal modo, le epifanie del quotidiano, gli spaesamenti e gli imprevisti polidirezionati, l'ironia messa in atto nei confronti degli stessi strumenti dell'operare artistico sono le "figure" che connotano l'orizzonte metropoli-

tano delle installazioni di Messina e che si arricchisce, di volta in volta, di richiami culturali, di rimandi storici, di riferimenti ad altre discipline (fisiche, filosofiche, religiose, letterarie, cinematografiche).

Un'arte, dunque, che si avvale dei perimetri e delle epidermidi delle cose per sondare in profondità, che nega la fuga prospettica per insinuare dubbi e interrogativi. Per questo il suo lavoro pare in sintonia con il tipo di interventi che ormai da qualche anno vengono presentati e ospitati nella chiesa di San Paolo. Durante il periodo della mostra, va aggiunto, ci saranno le iniziative per "La settimana dei Beni Culturali" (dal 24 al 30 maggio), la quale circostanza ha indotto l'artista a pensare ad un'installazione che abbia come momento di "stazione", anche se non di fruizione per motivi di restauro, la "Sala delle monache" attigua alla chiesa, un "sito storico" destinato a diventare un ulteriore luogo di fruizione culturale per la città. Detto questo, l'installazione di Messina, già in fase avanzata di progettazione, è costituita da una fenomenologia dello sguardo contemporaneo: l'alzato, lo scorcio, il flâneur, la spia, il video (realizzato appositamente per l'occasione e finanziato dalla Provincia di Modena), sostenuta dalla luce, ancora una volta protagonista, secondo la scritta del cartiglio che sovrasta l'altare maggiore: "Lux orta est iusto et rectis corde laetitia".



*Modello fuori opera
per una casa fuori
città, 1996*

Vittorio Messina
Chiesa San Paolo
Via Francesco Selmi
Modena
15 maggio
13 giugno 2004
Inaugurazione:
sabato 15 maggio,
ore 18
Orari di apertura dal
martedì al venerdì:
16 - Sabato,
domenica e festivi:
10-13; 16- 20